

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il corpo di Taliercio in un'auto davanti al Petrolchimico

MASSACRATO COME MORO

Le Br rilanciano la sfida contando sulla sfiducia seminata dai gruppi dirigenti

Assassinato dopo 47 giorni di prigionia - Lascia moglie e cinque figli - Protesta operaia a Marghera - Oggi manifestazione con Lama, Carniti e Benvenuto



Il corpo dell'ing. Taliercio, massacrato dai terroristi, nel portabagagli della «128» lasciata vicino al Petrolchimico di Marghera

L'orribile immagine del corpo crivellato di Giuseppe Taliercio ripiegato dentro l'angusto bagagliaio di un'auto ci ha riportato a un colpo in diietro di tre anni, a via Caetani, alla Renault rossa col corpo crivellato e ripiegato di Aldo Moro. L'identità esteriore dei due crimini sembra aver annullato il tempo, tutto quello, ed è molto, che è accaduto dal 1978. Siamo colpiti dalla stessa barbarie: assassinare un prigioniero, un uomo inerme, restituendolo come un lugubre trofeo di sfida è cosa che sconvolge l'animo ed evoca un mondo, una morale che semplicemente ripugna.

Dalla nostra redazione.
VENEZIA — Dopo quarantasette giorni, di agonia per la vittima e di tensione per tutti noi, le Brigate rosse hanno restituito il cadavere dell'ing. Giuseppe Taliercio, direttore del Petrolchimico. L'epilogo è atroce. Gli assassini hanno voluto ripetere il medesimo vile gesto che colpì nel sangue la vicenda di Aldo Moro. L'ultima sfida l'hanno lanciata abbandonando il corpo crivellato da quattordici proiettili a tre passi dalla fabbrica che dirigeva, come molti temevano (compreso il consiglio di fabbrica che aveva invitato pubblicamente chi di dovere alla vigilanza attorno all'azienda). La strategia eversiva fa così la sua terza vittima a Venezia e getta ancora di più nell'angoscia anche le famiglie delle altre tre persone ancora in mano delle Brigate rosse.

massa alla manifestazione regionale di Mestre contro il terrorismo, con Lama, Carniti e Benvenuto. I sindacati, che l'avevano preparato da tempo, hanno confermato lo sciopero generale di quattro ore che è stato esteso a tutto il Veneto. Nel resto del paese si effettuerà una fermata di mezz'ora in tutti i luoghi di lavoro. Quattro ore di sciopero sono state indette, sempre per oggi, dalla Federazione nazionale dei dirigenti delle aziende industriali (FNNDI).

Il corpo del direttore del Petrolchimico è stato trovato, chiuso nel bagagliaio di una «128» parcheggiata all'angolo tra le vie Pasini e Baccaria, ad un centinaio di metri del «capannone» del Petrolchimico, sede del consiglio di fabbrica, «Brigate rosse». Vicino alla Montedison Petrolchimico alla fine di via Baccaria troverete il porco Taliercio in una «128» chiara, aveva telefonato verso la mezzanotte di domenica una voce

(Segue in ultima pagina) **Michele Sartori**

Oggi Spadolini si presenta alle Camere

Attesa per il programma

Teso confronto nel governo sui problemi della magistratura — Il « caso Di Giesi »: dure risposte di CGIL e CISL — Piccoli si difende dall'attacco dei quaranta parlamentari del suo partito e dichiara: « Io non me ne vado »

ROMA — Si apre questa mattina al Senato, con il discorso di Giovanni Spadolini, il dibattito sulla fiducia al primo governo a direzione non democristiana. Il cambiamento del titolare di palazzo Chigi avviene in un clima già reso surriscaldato dalle polemiche: nella Democrazia cristiana è esplosa la contestazione a Piccoli e al vecchio gruppo dirigente, nel governo c'è un clima di tensione, si apre la fase politica di Spadolini, per darle una determinata impronta. L'esordio del nuovo ministro del Lavoro, il socialista Di Giesi, che appunto, è stato lasciato andare a dichiarazioni offensive nei confronti di Luciano Lama e del sindacato (ricevendo subito le risposte che merita), non è un caso isolato. Esso si accompagna alle insistenti pressioni socialiste e democristiane tendenti a fare uscire dal programma il governo un segno « punitivo » nei confronti della magistratura, una limitazione della sua indipendenza proprio nel momento in cui essa è impegnata sul fronte della questione morale.

Il POUP prepara il congresso del rinnovamento

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Gromiko è rientrato a Mosca, c'è un clima più disteso, tra una settimana esatta si apre il 9 congresso straordinario del POUP che fino a poche settimane fa sembrava molto problematico. Adesso si può pensare con una certa fiducia che questo congresso sarà una tappa importante del rinnovamento polacco. Ma solo polacco? Oppure da quella assise non verrà un messaggio capace di investire, in qualche modo, il problema del mondo di oggi aperto ad est come ad ovest: cioè la ricerca di nuovi strumenti di democrazia politica e sociale per affrontare l'ampiezza della crisi delle società sviluppate? Non sono fantasie. In questi giorni trascorsi a Varsavia ho colto i segni che la Polonia non guarda solo a se stessa. Il valore della sua esperienza va ben oltre e s'intreccia — pur nella differenza abissale delle situazioni — con il significato almeno

potenziale della novità francese: sia in quanto ricerca di vie nuove allo sviluppo sia come spazio e ruolo nuovi dell'Europa. Rileggo il mio taccuino. Il congresso del POUP? « Sarà l'inizio della soluzione della nostra crisi politica ». « Non ci sono alternative credibili alla scelta del dialogo e del rinnovamento ». In concreto? « Stiamo discutendo, stiamo studiando, stiamo cercando. Possiamo definirvi in tanti modi. Credo che il più appropriato sia: un laboratorio ». Dopo un anno drammatico, teso, dove i mesi sono scorsi sull'orlo del baratro e su un'altalena di paura, c'è ora una ventata di ottimismo e di fiducia, anche se tutto dice che la strada sarà ancora lunga, difficile, pericolosa, soprattutto dura. Ma forse la Polonia — dove l'estate scorsa crollò in poche settimane una intera impalcatura politica — comincia a intravedere da lontano la fine del tunnel. L'attesa è concentrata

sul congresso e sulle risposte che darà. E' ancora un'ipotesi, ma lo è meno da quando — prima ancora della visita di Gromiko — si sono dissipati dubbi e timori sul suo effettivo svolgimento. Una parte delle carte sono già scoperte: le voluminose tesi che tracciano l'articolo progetto di riforma e di ricostruzione nazionale; l'altrettanto voluminosa proposta di nuovo statuto, precisa e minuziosa nel garantire il funzionamento di canali democratici che impediscano il ritorno al passato; soprattutto il dibattito di questi mesi, dalle assemblee di base fino alle conferenze dei quarantove «voivodati», che tutti hanno potuto seguire sui canali democratici che impongono il ritorno al passato; e che ha avuto un primo merito: mostrare quanto questo congresso fosse necessario e fosse richiesto in primo luogo dalla realtà delle cose. Che è pesante.

Renzo Foa
(Segue in ultima)

Operai, tecnici e dirigenti discutono con Pecchioli a Milano

Come mobilitare le fabbriche

E' necessario ricreare il « fronte della compattezza » e dare la consapevolezza del gravissimo pericolo - Episodi preoccupanti, silenzi, omertà e intimidazioni senza reazione nell'interno di alcune aziende - Un impegno continuo

MILANO — Commozione profonda e sdegno per il barbaro assassinio dell'ingegner Giuseppe Taliercio. Ma non servono le lacrime. Serve operare concretamente per ricreare quel « fronte della compattezza » nelle fabbriche e fuori per non dare fiato ai terroristi, per isolarli definitivamente, per sconfiggere i loro disegni. Su questi punti sono stati unanimi tutti coloro che sono intervenuti ieri all'incontro promosso dalla federazione milanese del Pci fra dirigenti industriali, dirigenti sindacali, dirigenti di fabbrica, presiedute e concluso in una sala del Circolo della stampa dal compagno Ugo Pecchioli, della Direzione. Nessuna illusione, che pure era stata alimentata anche da alcuni funzionari dello Stato: il terrorismo non è finito. Sbagliato è anche ritenere che si tratti di « colpi di coda ». No, ci troviamo di fronte ad una vera e propria ripresa del terrorismo. Dobbia-

mo avere, innanzitutto, la consapevolezza del pericolo. Nessun allarme esagerato — ha detto Pecchioli — ma dobbiamo anche essere molto vigili. Dobbiamo sapere che se non si opera concretamente e subito potrebbero crearsi situazioni incontrollabili. L'assassinio di Taliercio è stato attuato dalle Br per seminare panico nella categoria dei dirigenti aziendali, per avvelenare tutto il clima sindacale in una situazione difficile. Con questo delitto, le Br cercano di fare un uso strumentale di questa situazione per ricreare un terreno favorevole, per ridare vita a basi, sia pure esigue, all'interno delle fabbriche. Da qui l'urgenza di un impegno unitario per superare ogni forma di ritardo. Il terrorismo va combattuto indipendentemente.

Ibbo Paolucci
(Segue in ultima pagina)

Elezioni polizia: netto successo del sindacato unitario

ROMA — I risultati ormai definitivi del voto dei poliziotti per l'elezione di 30 dei 50 membri del Consiglio di Polizia (un nuovo organismo previsto dalla riforma) danno per certa una netta affermazione del SIULP, il sindacato unitario dei poliziotti, vicino alla Federazione sindacale unitaria. L'altro sindacato in lizza, il SAP (sindacato autonomo della polizia), risulta minoritario oltre ogni previsione. La percentuale dei votanti a livello nazionale è stata del 92 per cento, i risultati SIULP: 36.851 voti, pari al 75,2 per cento e a 23 seggi. SAP: 12.183 voti, pari al 24,8 per cento e a 7 seggi.

La Francia offre un discorso nuovo all'Europa dei 10

Nostro servizio

PARIGI — Dopo sette anni di una intensa franco-tedesca prassi diplomatica, costante, che s'era imposta come centro di gravità dell'Europa comunitaria determinandone tutte le scelte fondamentali in campo monetario, diplomatico, agricolo, l'ultimo vertice europeo del Lussemburgo (dove Mitterrand rappresentava per la prima volta questa sorprendente « Francia di sinistra ») ha costituito una svolta importante, quasi una rottura del disegno che faceva apparire la Comunità come una moneta a due teste, quella di Schmidt e quella di Giscard d'Estaing con poco o nessuno spazio per gli altri.

Prendiamo, già che siamo in tema di monete, il terreno sul quale il « diavolo » franco-tedesco aveva imposto la propria egemonia: Francia e Repubblica federale tedesca con la costituzione dello SME (il sistema monetario europeo), avevano fatto della difesa del franco e del marco, l'asse della loro politica e di quella comunitaria. In pratica, una moneta forte e una inflazione moderata, accompagnate da una buona capacità esportatrice dei rispettivi apparati produttivi, fossero sufficienti a far uscire l'Europa dal tunnel della crisi.

Ora, a parte il fatto che questa strategia non teneva in nessun conto le differenze strutturali e le sperequazioni regionali degli altri paesi della Comunità, e anzi le aggravava, il suo risultato complessivo si misura oggi in 8 milioni di disoccupati, in interi settori produttivi in crisi, in un'orlo del tracollo, nella totale assenza di una politica sociale comune, mentre l'inflazione guadagna terreno anche in Francia e in Germania e l'Europa monetaria non è più in grado di resistere al ricatto del dollaro.

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

Verso un'altra ondata di rivelazioni sulla P2

Nuovi personaggi nelle carte sequestrate alla figlia di Gelli

ROMA — Casc P2, seconda ondata? Molte cose lo lasciano pensare. Una nuova fase di rivelazioni sul centro di potere occulto di Licio Gelli sembra all'orizzonte, dopo il fermo della figlia ventiduenne del poco venerabile maestro, Maria Grazia. In Procura, a Roma, ripetono che le carte sequestrate alla giovane donna sono « sconcertanti, molto sconcertanti ». Si lascia così intendere che ora esistono nuove prove, a carico di nuovi personaggi, quali? Il riserbo è strettissimo, per ora. E l'attenzione è ancora dominata da un dubbio:

il sequestro dei nuovi documenti nella borsa di Maria Grazia Gelli era voluto dallo stesso capo della P2? Dubbio legittimo, visto come sono andate le cose. Quel doppioposto nella borsa, costruito peraltro malissimo, sembrava fatto apposta per attirare i sospetti dei doganieri.

Per rispondere alle domande del sostituto procuratore Domenico Sica, Maria Grazia Gelli ha voluto essere assistita da un legale di massima fiducia: l'avvocato Raffaele Giordetti, venuto apposta da Arezzo, iscritto alla P2 stando al famoso elenco dei

Afghanistan: passo avanti nell'incontro tra Gromiko e Carrington

Un passo avanti, la cui entità deve ancora essere misurata, è stato compiuto verso una intesa sulla questione dell'Afghanistan.

I colloqui moscoviti tra Gromiko e Carrington, hanno prodotto dichiarazioni e comunicati incoraggianti. Il ministro degli Esteri britannico ha affermato che « adesso la situazione è più chiara ». Il comunicato congiunto diffuso dalla TASS parla di colloqui a « carattere costruttivo ».

A Milano, al Castello Sforzesco, ha ceduto la ringhiera di un ponte levatoio

Drammatico assalto al concerto: muore una ragazza, quaranta feriti

MILANO — E' stata una scena spaventosa: prima migliaia di giovani che tentavano di forzare i cancelli del Castello Sforzesco per assistere al concerto, poi un boato, le urla, una confusione indescribile mentre arrivavano i primi soccorsi. Una ringhiera aveva ceduto il ponte levatoio non ha retto e decine di ragazzi sono precipitati nel fossato dopo un volo di una decina di metri. Il bilancio è pesantissimo, una ragazza di sedici anni è morta, ci sono almeno quaranta feriti negli ospedali di Milano e sembra

che alcuni di loro siano in condizioni gravissime. La ragazza che è rimasta uccisa si chiamava Tiziana Canesini, era di viale Cassanese, 21. E' successo tutto poco dopo le 21 mentre nel cortile principale del Castello stava per avere inizio il « Superconcerto d'estate », organizzato da Vittorio Salvetti, al quale hanno partecipato alcuni big della canzone fra cui Renato Zero, Alan Sorrenti, Mia Martini, « gli Alunni del Sole », la « FremLata Formera Marconi ». Franco Battiato ed altri.

Molto prima delle 21 le strutture destinate al pubblico erano ormai oltre il limite della capienza: circa 12 mila persone avevano letteralmente preso d'assalto parchi, panchine, tralicci, torri dei riflettori, tutto quanto consentiva insomma di sollevarsi da terra per vedere meglio i protagonisti dello spettacolo. Dedicata persona a gruppi, un po' dovunque, urlanti, appesi ai tubi di strutture che avrebbero potuto al massimo accogliere 3.000 spettatori. Poi la decisione degli organizzatori di chiudere l'ingresso principale, di non fare più entrare nessuno. E almeno al

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)